

L'indebitamento medio per ogni italiano ha raggiunto i 26 milioni di lire Anche il deficit sfonda tutti gli argini 41 mila miliardi a marzo, 60 mila ad aprile

Sempre meno probabili le privatizzazioni Pininfarina: «C'è poca volontà di farle» Martedì Carli a Bruxelles dai partner Cee ma senza nessun piano di risanamento

Un milione cinquecentomila miliardi

Il debito pubblico a quote record, conti sempre più in rosso

Il debito pubblico è ormai arrivato a un milione e 500 mila miliardi. Il suo ritmo di crescita è incalzante, così come quello del deficit dello Stato, che nei primi quattro mesi dell'anno ha raggiunto i 60 mila miliardi. Poche speranze anche per i 15 mila miliardi di entrate previsti con le privatizzazioni. Martedì Carli presenta alla Cee queste cifre, con sé non avrà neanche l'ombra di un piano di risanamento.



Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il ministro del Tesoro Guido Carli

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Per gli amanti delle statistiche la notizia è che siamo arrivati a 26 milioni a testa. Questa la quota di debito pubblico spettante a ciascuno dei 57 milioni di cittadini italiani. Neonati compresi, come si usa dire. La notizia molto più preoccupante è invece che il sopra citato debito continua a crescere a ritmi sostenutissimi. Ancora qualche mese, ancora qualche maxi emissione di Bot e Cct, e l'indebitamento raggiungerà quota 1 milione 500 mila miliardi. Anzi, forse già ci siamo, visto che le cifre della Banca d'Italia che fissano il debito del settore statale a 1.469.831 miliardi di lire si riferiscono allo scorso febbraio. Negli ultimi cinque anni la sua consistenza si è raddoppiata. Rispetto allo stesso mese del 1991 l'aumento è del 12,2%. I

debiti esteri si stanno progressivamente riducendo (all'inizio dell'anno la loro consistenza era infatti pari a circa 57 mila miliardi) ma quelli interni corrono. La loro composizione si riferisce per 174 mila miliardi all'indebitamento del Tesoro verso Bankitalia (da notare, a questo proposito, che il conto corrente di tesoreria provinciale ha registrato in marzo un saldo di 72.123 miliardi contro i 66.757 di febbraio), e per 135 mila miliardi alla raccolta postale. Ma la parte più corporativa riguarda naturalmente i titoli di Stato: tra Bot, Cct, Btp ecc., la consistenza del debito ha raggiunto a febbraio i 736 mila miliardi.

In queste condizioni anche il rapporto tra lo stesso debito e il prodotto interno lordo è destinato a crescere ben oltre

quel 102% di cui parlano gli ultimi dati ufficiali. Chi si è spinto a fare delle previsioni, il Cer ad esempio, calcola che alla fine dell'anno questo rapporto raggiungerà il 107%, per raggiungere il 112% nel 1993.

In gioco non c'è solamente il rispetto degli accordi sull'unione monetaria europea sottoscritti a Maastricht (secondo la lettera di quell'intesa, in tre

anni il rapporto sul pil dovrebbe essere ridotto al 60%). Il debito cresce, il fabbisogno statale pure, il Tesoro emette Bot che è un piacere, e a tassi sempre alti, alimentando così la spesa per interessi da parte dello Stato, che a sua volta gonfia il fabbisogno, alimentando il debito. In questa spirale perversa il costo del denaro resta alto - ostacolando la già

difficile ripresa economica - e gran parte del reddito prodotto viene inghiottita dalle voragini del bilancio pubblico. Deficit al galoppo. La situazione dei conti dello Stato peggiora con il passare dei mesi. A marzo il fabbisogno di cassa ha raggiunto i 41.795 miliardi, ad aprile (secondo le anticipazioni Isco) i 60 mila, e a maggio arriverà a 80 mila. Il

ritmo di crescita è costante intorno al 20%, e ciò significa che di questo passo il deficit a fine anno potrebbe essere superiore ai 180 mila miliardi, contro una previsione di 127.800. La prima mossa del prossimo governo dovrebbe essere insomma il varo di una manovra economica di circa 50 mila miliardi tra tagli alle spese e nuove entrate, ma sono in molti a nutrire dubbi sull'efficacia di una manovra di questa entità, che rischierebbe di schiacciare ancora di più l'economia.

Privatizzazioni al palo. Su conti pubblici incombe inoltre il rischio concreto di un nuovo buco, quello dei 15 mila miliardi già inseriti nel bilancio dello Stato derivati dalla vendita di quote degli enti pubblici. Fino ad oggi non è entrata neanche una lira: secondo il presidente uscente della Confindustria Sergio Pininfarina il processo di dismissioni avviato sino ad oggi dal governo è «ludente». «Forse i prezzi non sono neanche equi - aggiunge Pininfarina - ma ho i miei dubbi che l'obiettivo dei 15 mila miliardi sia realizzabile». Tra le difficoltà indicate dalla Confindustria: la scarsa volontà politica dei vertici degli enti pubblici (che dovrebbero dare un se-

gnale rinunciando ai fondi di dotazione statali) e anche difficoltà di natura tecnica e giuridica che rendono incerto il quadro delle privatizzazioni. A Bruxelles allo sbaraglio. È in queste condizioni che martedì prossimo l'Italia si presenterà agli altri undici partner della Cee per un esame dei propri conti pubblici. Ci si presenterà con un ministro del Tesoro «strobato» dagli elettori e in rappresentanza di un governo dimissionario. La posizione di Carli sarà inoltre resa più difficile dal peggioramento della situazione di finanza pubblica degli ultimi mesi e dalla mancanza di un piano di risanamento. Ieri infatti è scaduto il termine previsto per la presentazione del documento triennale di programmazione economica e finanziaria. Per il momento circolano soltanto ipotesi tecniche, elaborate dalla Ragione dello Stato e dal ministero delle finanze. Accanto ad interventi di medio lungo periodo (riforma delle pensioni, tagli all'assistenza sanitaria, scuola, nuovi blocchi del turn over nella pubblica amministrazione) si studiano anche misure di effetto immediato: in primo luogo un aumento delle aliquote Iva dal 19 al 20%.

Attacco frontale ai Ferruzzi

Riecco Raul Gardini, riparte dall'olio Cuore

DARIO VENEGOONI

MILANO. Lo si vede la sera in televisione, con la giacca a vento rossa in panna al «Morone» regale di San Diego. Raul Gardini parla di vento, di mare, di barche. Ma pensa agli affari. E pensa soprattutto al modo di rientrare alla grande in Italia, alla faccia dei fratelli Ferruzzi che l'hanno cacciato 11 mesi fa. Adesso il modo è stato trovato. Con Giulio Malgara, presidente della Quaker Chiar e Forti, nonché dell'associazione degli utenti pubblicitari (Upa) l'ex presidente della Montedison ha dato vita alla Gama (dal nome dei due soci), società ad ambizione di «collocarsi ai primi posti a livello europeo» nel settore agro-alimentare. Secondo indicazioni ufficiose, l'80% del capitale della Gama è di Gardini, il resto è di Malgara. Tanto per cominciare, i due soci hanno messo gli occhi sulla divisione olii della stessa Quaker (200 miliardi di fatturato circa), e in particolare sui marchi Topazio e Olio Cuore. Se l'acquisizione riuscirà, Malgara assumerà la responsabilità operativa: «In fondo, dice, sono 20 anni che mi occupo di questi prodotti». Solo che lo farebbe per la prima volta da imprenditore. Per andare con Gardini, infatti, Malgara si è dimesso da tutti gli incarichi nel gruppo americano. I due non si fermano certo lì. Se riuscirà a mettere le mani sulla divisione olii della Quaker, la Gama si candiderà a curare la distribuzione degli altri marchi della casa, a cominciare dal Gatorade, da sempre luce degli occhi di Malgara. «Per loro, dice, si tratta di prodotti strategici. È escluso che cedano. Ma forse potrebbero trovare interessante la nostra proposta di affidarci la distribuzione. Sempre che vada in porto la trattativa sugli olii. Altro obiettivo, la Crippa & Berger (di proprietà della famiglia Berger): è il gruppo che controlla l'acqua minerale Levissima e il Caffè Hag. Una decisione su questo fronte è attesa entro il prossimo 10 giugno. Insomma, nel volgere di poche settimane potrebbe essere costituito un nuovo polo alimentare italiano, forte di un fatturato di 800 miliardi. Il gruppo potrebbe trovare importanti punti di coordinamento con le attività rilevate

da Gardini in Francia, a cominciare dal cacao e dallo zucchero della Sucres & Dentré. E potrebbe quindi presentarsi davvero come un concorrente di primo piano del gruppo Ferruzzi. «Con Gama, fa sapere lo stesso Gardini dalla California, ritorno a fare l'industriale in Italia, in un momento difficile per il paese, ma dove ritrovo intatte capacità di lavoro e di immaginazione», ha dichiarato bellamente. Interpellato in proposito, un portavoce del gruppo ravennate ha commentato che il cambio degli azionisti non sposta la posizione concorrenziale delle società in questione. «Quello che lascia perplessi», ha aggiunto acicamente, «è che il board della Quaker non abbia ritenuto di stimolare l'eventuale interesse di altri potenziali compratori che si sarebbero potuti trovare in Europa». Come dire, l'Olio Cuore e il Gatorade interessano anche noi, se siamo ancora in tempo siamo pronti a rilanciare. La nascita della Gama sembra insomma dare il colpo definitivo alle ipotesi di una riconciliazione di Gardini con i Ferruzzi, circolate con insistenza in questi giorni di regate.

In crisi il numero uno delle società immobiliari

Terremoto sui mercati mondiali Olympia&York sull'orlo del crack

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il crollo della più grande società di beni immobiliari del mondo - Olympia & York - ha obbligato 11 banche inglesi creditrici ed il governo a consultarsi urgentemente sulle misure da prendere per salvare Canary Warf, uno dei maggiori sviluppi industriali europei. L'Olympia & York, fondata in Canada nel 1956, ieri ha presentato istanza fallimentare ed ha chiesto la protezione delle autorità di Toronto e New York per impedire ai creditori di appropriarsi dei beni. Da Toronto a New York, da Londra a Tokio - si è scatenato il panico. A Tokio il Nikkei ha perso 730 punti, in calo anche la Borsa inglese e quella americana. La compagnia, specializzata in vasti sviluppi di proprietà

immobiliari, appartiene ai tre fratelli Reichmann - Paul, Albert e Ralf, raramente visti in pubblico - e ritenuti fra i 10 individui più ricchi del mondo dalla rivista Fortune. Dopo una lunga crisi si sono rivelati debitori di oltre 6 miliardi e 700 milioni di sterline nei confronti di almeno 100 banche intorno al mondo fra cui la Barclays e la Lloyds di Londra. I Reichmann e la loro compagnia puntarono sullo sviluppo dell'area londinese chiamata Canary Warf, parte degli ex scali portuali della Docklands, nel 1985 quando in Inghilterra scoppiò il boom del mercato immobiliare. L'idea era di creare un nuovo quartiere degli affari o una Wall Street londinese, partendo dalla constatazione che la vecchia City e Fleet Street, la

strada dei giornali, si stavano facendo troppo strette. In previsione di quello che sembrava un lucroso sviluppo paragonabile al quartiere della Defense a Parigi, il costo dei terreni che in precedenza nessuno voleva, aumentò vertiginosamente, fino a 100 milioni di sterline all'acero (poco più di mezzo ettaro). L'Olympia & York chiese prestiti ad un gruppo di banche inglesi. Il progetto edilizio suscitò ammirazione in tutto il mondo: 8 enormi edifici raggruppati intorno ad un grattacielo di 59 piani, il più alto del Regno Unito e forse d'Europa. Ma l'Olympia & York non aveva fatto i conti con due fattori che hanno finito per decretare il fallimento. Nel 1987 Michael Cassidy, in rappresentanza della Corporation of London e degli interessi della City che si considerava minacciati dall'emergere di un quartiere usurpatore, lanciò uno straordinario programma di sviluppo edilizio che mise a disposizione, proprio nella City, più del doppio dello spazio offerto da Canary Warf. In pochissimo tempo emerse il megacomplex di edifici intorno a Bishopsgate. A questo punto nonostante l'alti incentivi offerti dall'Olympia & York, inclusi lunghi perio-

L'Indipendente in pericolo

Un mese per trovare un nuovo socio che porti 20 miliardi al quotidiano

MILANO. Per L'Indipendente rimò di un mese. L'assemblea dei soci ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione ma rimane sempre un fantasma il nuovo azionista che dovrebbe portare i 20 miliardi necessari al rilancio del giornale. «Ci sono concrete possibilità che le trattative che abbiamo in corso si concludano presto. Stiamo negoziando con un gruppo di persone disposte a ricapitalizzare la società e a rafforzare l'azionariato». Così ha commentato l'amministratore delegato, Carlo Gandini. Ma dietro l'ottimismo di facciata, rimane la realtà di un programma già annunciato di forti tagli agli organici. Il nuovo consiglio di amministrazione risulta ora composto da Rudy Giomo - che sarà nominato presidente al posto di Fabio Cavazza Rossi - Andrea Zanussi, Alessandro Lo-

renzi (gruppo Rvetti) e Luigi Rossetti, un commercialista che non rappresenta alcun azionista particolare e che - secondo indiscrezioni - potrebbe trasformarsi nel liquidatore dell'azienda nel caso non arrivassero i nuovi capitali. L'ipotesi più realistica sembra quella che accredita Andrea Zanussi come il socio impegnato nella ricerca di formare una cordata di imprenditori in grado di portare nelle casse de L'Indipendente 20 miliardi. Una somma, secondo Gandini, che garantirebbe l'esistenza del quotidiano di Feltri fino al 94. L'Indipendente nei primi tre mesi dell'anno ha venduto una media 26 mila copie al giorno perdendo sei miliardi. La cifra fornita ieri mattina è stata «mentita» - nel pomeriggio quando con un comunicato la società editoriale ha rettificato in 40 mila le copie vendute.

Il capitale entro settembre salirà a 80 miliardi

La Banec si espande 10 sportelli entro il '93

BOLOGNA. La prossima tappa è l'apertura di uno sportello a Milano, con la speranza di potere scendere presto nella capitale. «Entro i primi mesi del '93 contiamo che le cinque filiali di oggi diventino almeno 10». Pietro Verzeletti, presidente «fondatore» della Banec, la Banca dell'economia cooperativa è soddisfatto del bilancio che ha chiuso al 31 dicembre '91, il quinto dalla fondazione. «La banca - dice - ha vinto la battaglia iniziale e oggi ha una presenza consolidata. A settembre avremo 80 miliardi di capitale sociale, e quindi le condizioni patrimoniali per avviare un forte processo di espansione. In questi anni non sono mancate le critiche, alla banca della Lega si imputano scarsi risultati e una difficoltà di crescita. Verzeletti ha sempre respinto questi rilievi che considerava ingenerosi rispetto allo

sforzo compiuto, anche perché, sottolinea, le nuove banche nate in questi ultimi anni, non hanno certo avuto vita facile. Oggi sembra più chiaro il ruolo che l'istituto di credito deve svolgere nell'universo finanziario della Lega. Le cooperative di consumatori, che sono tra i maggiori azionisti della banca, hanno deciso di favorire l'insediamento di Banec nei centri commerciali che la Coop sta aprendo in molte città (a cominciare dal centro Leonardo di Imola, che verrà inaugurato la prossima settimana). In secondo luogo ci sarà la promozione e distribuzione di Unicard, una carta di credito realizzata da Banec con la Visa e che è già stata adottata da Coop Lombardia e Coop Liguria. Ma Verzeletti parla soprattutto di una vera e propria «filiera» integrata del credito fra Banec e Fincooper, il consorzio finanziario della Lega che è azionista di riferi-

mento con il 37% (28% direttamente e 9% con la controllata Finec) «che pur nella reciproca autonomia darebbero risultati importantissimi». Ieri l'assemblea dei soci (oltre a cooperative, a Unipol finanziaria, che ha il 23%, figura anche tre grandi banche nazionali, S. Paolo, Monte Paschi, Bnl ciascuna con il 2%) ha approvato il bilancio '91 che ha chiuso con utile netto di 545 milioni, il 9% in più. Sul risultato ha certo pesato la spensatura di una serie di sofferenze. «Oggi però, queste sono ridotte al 2,7% a fronte di una media del sistema del 6%», dice Verzeletti. La raccolta diretta da clientela è cresciuta del 18,6%, portandosi a 153,5 miliardi, la massa fiduciaria amministrata ammonta a 868,6 miliardi (+ 45,1%). Gli impieghi per cassa e firma sono stati di 175 - miliardi (+ 40%). □ W.D.

Il Garante alla Fininvest

«Rispetto la decisione del ricorso al Tar del Lazio. Io ho fatto il mio dovere»

ROMA. La Fininvest ritorna al Tar del Lazio contro le decisioni del Garante e il Garante, essendo stato in magistratura 40 anni, ha «il massimo rispetto per la giustizia» così come ha il massimo rispetto «per tutte le posizioni giuridiche che ogni cittadino ed ogni soggetto giuridico ha il diritto di portare davanti al magistrato. Libera, dunque, la Fininvest di fare ricorso al Tar». Santaniello non era nella Capitale quando Gianni Letta lo accusava di aver «copiato» il Pds e lo dimostrandolo mandando in giro per le redazioni dei fax, ma appena tornato non vuole alimentare polemiche: «La mia decisione, 81 pagine dove ogni parola è meditata, pesata e corredata di dati - dice - non mi affatto a colpire chichessia ma solo ad esplicitare un mio dovere. Non solo, ma facendo ciò mi

sono attenuto alle indicazioni del parere dell'autorità Garante del mercato e della concorrenza». Il Garante, più che di una sua «decisione» a carattere punitivo o repressivo, parla di «indirizzo» e di «indicazione». Parlando poi dell'eventuale nascita di un terzo polo televisivo, Giuseppe Santaniello si è dichiarato estremamente favorevole all'immissione sul mercato di altre forze produttive del settore: «da Garante della radiodiffusione e dell'editoria - spiega ancora - il mio canone fondamentale è quello del pluralismo. Più protagonisti entrano in gioco più si attua questa regola fondamentale per una società democratica. Ben venga il terzo polo, il quarto ed anche il quinto. Più si è, più garanzie ha il pluralismo».

<p>FRANCESCO GHIDONI Quattro anni di infinita nostalgia i tuoi can ti ricordano e ti rimpiangono come e più di allora. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 maggio 1992</p>	<p>Nadia, Grazia, Milena, Bruna e Pietro addolorati per la prematura scomparsa dell'amico e compagno</p>
<p>È mancato all'affetto dei suoi can</p>	<p>GIANNI DEL PONTE Partecipano al dolore di Adele e Carla, Celeste e Ilvana Zanichelli, Vella, Salvatore, Gioia, Anita Venen, Edda, Daniela, Mana Teresa, Sonia Fratelli, Tonino Brugu e famiglia e la famiglia Montanari Milano, 16 maggio 1992</p>
<p>Partecipano profondamente commossi al dolore che ha colpito la compagna Adele per l'improvvisa scomparsa del fratello</p>	<p>GIUSEPPE UGOLINI con dolore ancora vivo Lo ricordano il fratello Tonino, la moglie Teresa, il figlio Ferruccio e le sorelle Anna e Maria. In Sua memoria si sottoscrive per l'Unità. Sassocorvaro, 16 maggio 1992</p>
<p>la famiglia Alberto e Graziella Di Cataldo; famiglia Cangialosi; Luibera Venturini; Domenico, Adriana e Gilberto Bettonelli; Claudia e Giovanni Pepe; famiglia Poloso; famiglia Marangon; famiglia Franzoso; famiglia Polosi; famiglia Besta e famiglia Guagliardo. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 maggio 1992</p>	<p>I familiari con grande ed immutato affetto, negli anniversari della scomparsa ricordano GIUSEPPE POMA il fratello FRANCESCO il papà CARLO In memoria sottoscrivono per l'Unità Tonno, 16 maggio 1992</p>

PROVINCIA DI MODENA
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
Tel. 059/209420 - Telefax 059/343706

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che la Provincia di Modena intende affidare i lavori di ristrutturazione e sopraelevazione del fabbricato sito in Modena ex sede dell'Istituto Tecnico femminile "F. Salmi" da adibirsi ad uso Uffici Provinciali per l'importo complessivo di L. 1.728.500.285 (IVA esclusa). L'affidamento verrà effettuato a mezzo di licitazione privata da esperirsi secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. c) della Legge 2/2/1973, n. 14 con ammissione delle offerte esclusivamente a ribasso. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine ultimo delle ore 12 del giorno 8 giugno 1992, indirizzate a: Provincia di Modena - Segreteria Generale, Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena.

Il bando integrale di gara è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna e per estratto sui quotidiani: L'UNITÀ, IL RESTO DEL CARLINO e L'AVANTI ed è esposto agli albi pretori della Provincia e del Comune di Modena. Potrà altresì essere richiesto il testo del bando integrale direttamente all'Ufficio gare del settore Amministrativo ed Affari Generali - Via Giardini, 474/C (tel. 059/209620) durante l'orario ufficio.
Modena, il 9 maggio 1992

Il Presidente
Giorgio Baldini

MILANO 16 MAGGIO - ORE 10
S. BABILA

MANIFESTAZIONE UNITARIA

INCORRUTTABILMENTE IN PIAZZA

Contro le Tangenti e la Vecchia Politica Per una Democrazia Trasparente

CONFEDERAZIONE ARCI

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Viterbo intende provvedere all'appalto dei sottostanti lavori mediante apposite gare di licitazione privata, da esperirsi ai sensi dell'art. 89 del Regolamento n. 827/1924 e con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 e successive integrazioni.

NATURA DEI LAVORI:
1) Lavori di sistemazione piano viabile S. P. CIMINA dal Km. 1+000 al Km. 20+300. Importo Base d'Asta L. 910.000.000
2) Lavori di sistemazione pertinenze stradali rifacimento manto di usura della S. P. BARBARANESE Km. 17+972. Importo Base d'Asta L. 701.860.000.

Opere finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti con Fondi del Risparmio Postale. Iscrizione A.N.C. richiesta (Categoria 6).

Importo Classifica:
punto 1) L. 1.500.000.000; punto 2) L. 750.000.000.

Le domande di partecipazione, corredate di copia del Certificato A.N.C., dovranno pervenire entro e non oltre il giorno **10 GIUGNO 1992**.

Copia integrale del presente Avviso è affissa all'Albo Pretorio del Comune di Viterbo ed è pubblicato sul B.U.R. Lazio.
Viterbo, il 16 aprile 1992

Il Presidente
Dott. Rosato Rosati